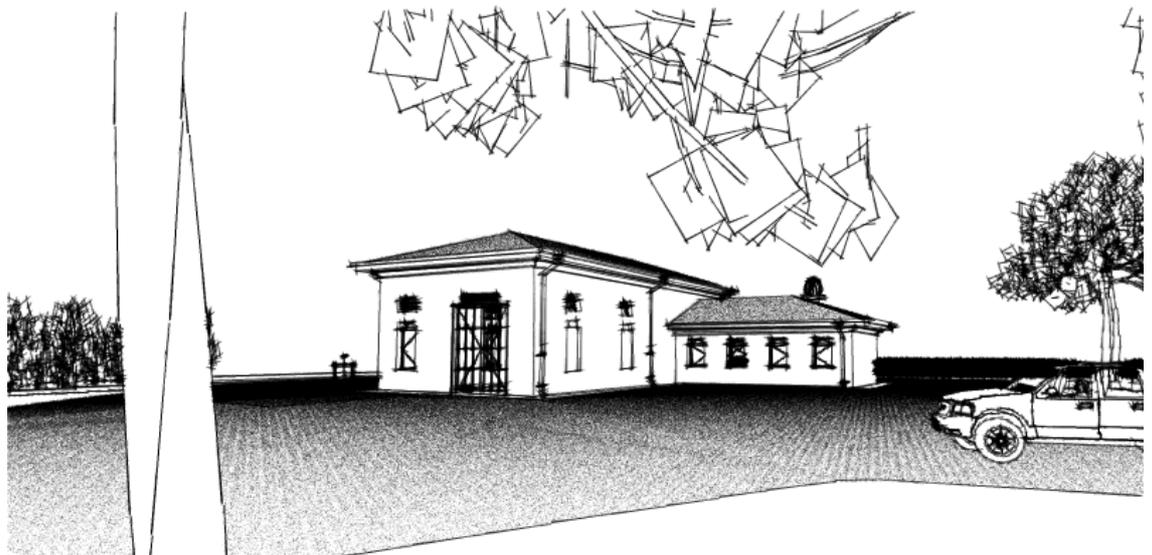




COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA

PROVINCIA DI VICENZA

**IMPIANTO PLUVIRRIGUO MEDOACO  
TRASFORMAZIONE IRRIGUA SU 1.200 ETTARI NEI COMUNI DI  
BASSANO DEL GRAPPA, ROSA' E CARTIGLIANO IN PROVINCIA DI VICENZA  
1° LOTTO FUNZIONALE CENTRALE DI POMPAGGIO**



ALLEGATO	PROGETTO	
CA-C	DATA Maggio 2017	PRATICA n. 1219
	All.20 <i>RELAZIONE PAESAGGISTICA</i>	
COMMITTENTE		
PROGETTISTA		

Il presente documento non può essere riprodotto o copiato tutto o in parte senza l'autorizzazione di G.EN.CO. s.r.l. / Legge 22.04.41 n. 633 art. 2575 e segg. C.C



## INDICE

1.	QUADRO 1 .....	pag.	3
1.1.	Premessa .....	pag.	3
1.2.	Richiedente .....	pag.	3
1.3.	Tipologia dell'opera e/o dell'intervento .....	pag.	3
1.4.	Opera correlata a .....	pag.	3
1.5.	Carattere dell'intervento .....	pag.	4
1.6.	Destinazione d'uso del manufatto esistente o dell'area interessata .....	pag.	4
1.7.	Uso attuale del suolo .....	pag.	4
1.8.	Contesto paesaggistico dell'intervento e/o dell'opera .....	pag.	4
1.9.	Morfologia del contesto paesaggistico .....	pag.	4
1.10.	Ubicazione dell'opera e/o dell'intervento .....	pag.	5
1.11.	Documentazione fotografica .....	pag.	6
1.12.	<b>Estremi del provvedimento ministeriale o regionale di notevole interesse pubblico del vincolo per immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 - 141 - 157 dlgs 42/04) .....</b>	pag.	6
1.13.	Presenza di aree tutelate per legge (art. 142 del dlgs 42/04) .....	pag.	6
1.14.	Note descrittive dello stato attuale dell'immobile o dell'area tutelata .....	pag.	7
1.15.	Descrizione sintetica dell'intervento e delle caratteristiche dell'opera .....	pag.	7
1.16.	Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera .....	pag.	10
1.17.	Mitigazione dell'impatto dell'intervento .....	pag.	11
1.18.	<b>Motivazione del rilascio dell'autorizzazione e per eventuali prescrizioni da parte dell'amministrazione competente .....</b>	pag.	11
1.19.	Eventuale diniego o prescrizioni della soprintendenza competente .....	pag.	11
2.	QUADRO 2 .....	pag.	11
2.1.	<b>Descrizione delle caratteristiche paesaggistiche, ambientali dei luoghi in cui si inserisce l'intervento .....</b>	pag.	11
2.2.	<b>Descrizione sintetica delle principali vicende storiche dei luoghi in cui si inserisce l'intervento .....</b>	pag.	13
2.3.	<b>Citare l'eventuale presenza nelle vicinanze del luogo di intervento di beni culturali tutelati ai sensi della parte II .....</b>	pag.	14



## 1. QUADRO 1

### 1.1. PREMESSA

Il *Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta*, con sede a Cittadella (Padova), intende procedere alla realizzazione di una nuova centrale di pompaggio ad uso irriguo per terreni nel Comune di Bassano del Grappa in località SS. Fortunato e Lazzaro catastalmente censita al Foglio 11 Mapp. 253-254 e di proprietà del Consorzio di Bonifica Brenta.

Questo tratto della valle del Brenta, alla periferia di Bassano del Grappa, è interessato dalla confluenza di storiche rogge ed antiche prese d'acqua; è inoltre importante per la produzione di energia elettrica a fini civili ed industriali.

La nuova centrale e i relativi manufatti saranno realizzati ad est dell'area di pertinenza del complesso della centrale idroelettrica (attualmente in funzione) in località San Lazzaro nel Comune di Bassano del Grappa.

Il complesso è un documento di archeologia industriale di particolare interesse e da qualche anno è oggetto di valorizzazione da parte dell'Ente..

Per questi motivi nella progettazione si è tenuto conto dei manufatti esistenti.

Tale centrale dovrà essere in grado di alimentare due reti di distribuzione per uso irriguo a servizio di due zone di trasformazione irrigua aventi superficie di 635 ha (I° stralcio funzionale) e superficie di 565 ha (II° stralcio funzionale).

L'intervento prevede l'installazione di un gruppo di pompaggio con relativi organi di gestione, controllo e sicurezza all'interno del fabbricato e di un filtro rotante per la pulizia dell'acqua in ingresso alla vasca posto all'esterno del fabbricato.

L'acqua di alimentazione del gruppo di pompaggio sarà prelevata dal canale "Medoaco" di derivazione idraulica dal fiume Brenta tramite un canale interrato della lunghezza di circa 12 m.

**L'immobile ricade all'interno della fascia sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del DLgs 42/04 – Parte III.**

**L'intervento ricade in una categoria di interventi in grado di alterare complessivamente lo stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) pre-esistente alla realizzazione delle nuove opere per le quali viene richiesta l'Autorizzazione Paesaggistica.**

*Per tale motivo, l'impatto paesaggistico è valutato mediante la presente relazione.*

### 1.2. RICHIEDENTE

**Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta**

- persona fisica
- società
- impresa
- ente

### 1.3. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

I lavori in oggetto si configurano, ai sensi del vigente Regolamento Edilizio del Comune di Bassano del Grappa, come intervento di nuova costruzione (cfr. art 14 punto a del Regolamento edilizio).

### 1.4. OPERA CORRELATA A

- edificio
- area di pertinenza o intorno dell'edificio



- ✓ lotto di terreno
- ✓ strade, corsi d'acqua
- territorio aperto

**1.5. CARATTERE DELL'INTERVENTO:**

- temporaneo o stagionale
- ✓ permanente: a) fisso  
b) rimovibile

**1.6. DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata**  
*(se edificio o area di pertinenza)*

- residenziale
- ricettiva/turistica
- industriale/artigianale
- agricolo
- commerciale/direzionale
- ✓ altro.....;

**1.7. USO ATTUALE DEL SUOLO**  
*(se lotto di terreno)*

- urbano
- ✓ agricolo
- boscato
- naturale non coltivato
- altro .....

**1.8. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:**

- centro storico
- area urbana
- ✓ area periurbana
- ✓ territorio agricolo
- insediamento sparso
- insediamento agricolo
- area naturale

**1.9. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:**

- costa (bassa/alta)
- ambito lacustre/vallivo
- ✓ pianura
- versante (collinare/montano)
- altopiano/promontorio
- piana valliva (montana/collinare)
- terrazzamento
- crinale

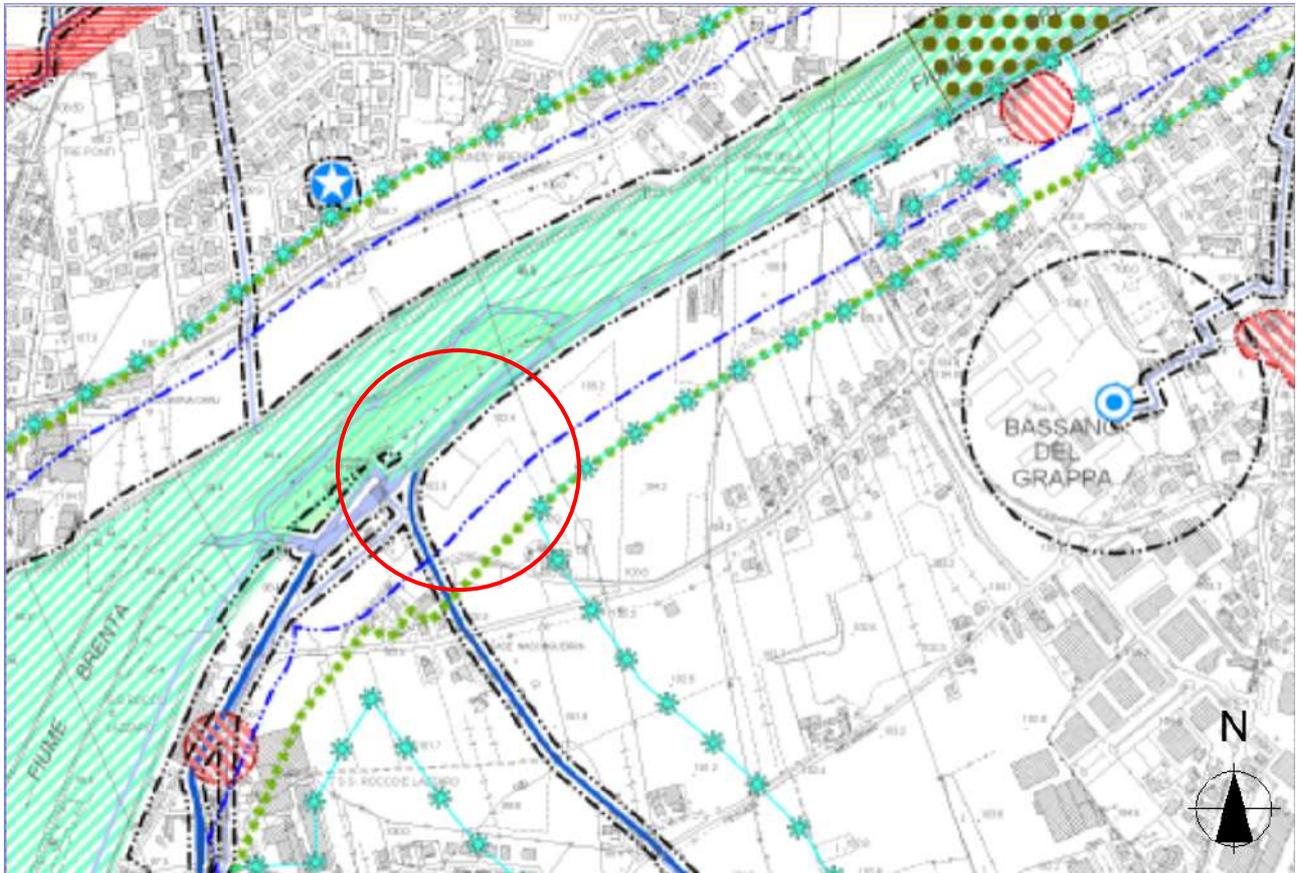
## 1.10. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

Estratto stradale:

Strada SS. Fortunato e Lazzaro a Bassano del Grappa (Vi).



Stradario località Marchesane a Bassano del Grappa



Estratto P.R.G. scala 1:10000 con evidenziata l'area di intervento e le fasce di rispetto idrico.

### 1.11. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

La documentazione fotografica dell'aria di intervento, con planimetria con visuali, è presente nell'Allegato B .

### 1.12. ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILI O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 - 141 - 157 Dlgs 42/04):

- cose immobili;
- ville, giardini, parchi;
- complessi di cose immobili;
- bellezze panoramiche.

estremi del provvedimento di tutela e motivazioni in esso indicate

.....  
.....  
.....

### 1.13. PRESENZA DI AREE TULATE PER LEGGE (art. 142 del Dlgs 42/04)

- territori costieri;
- territori contermini ai laghi;
- fiumi, torrenti, corsi d'acqua;



- montagne sup. 1200/1600 m;
- ghiacciai e circhi glaciali;
- parchi e riserve;
- territori coperti da foreste e boschi;
- università agrarie e usi civici;
- zone umide;
- vulcani;
- zone di interesse archeologico.

#### **1.14. NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA**

Attualmente il terreno ha un uso agricolo ed è pianeggiante.

#### **1.15. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA**

L'immobile di progetto insisterà in un'area golenale sulla sponda sinistra del Brenta all'interno di un lotto avente una superficie catastale di 4.329 mq. ubicato a Bassano del Grappa al Fg. 11 mapp.li 253-254

Il nuovo intervento ha cercato di attenuare l'impatto ambientale e paesaggistico attraverso una soluzione progettuale particolare; adottando criteri costruttivi di edilizia bioclimatica finalizzati al risparmio energetico, nel rispetto della tutela ambientale, paesaggistica ed ecologica, grazie alla minimizzazione dello spreco nell'uso delle risorse non rinnovabili (aria, acqua, suolo, energia) e mitigazioni ambientali attraverso schermature vegetali su tutti i lati. Pur essendo il nuovo intervento molto compatto e modulare è composto graficamente dall'incastro di due volumi fuori terra.

Questo progetto è uno studio attento di relazioni fra forma e materiali, fra forma e funzione, ponendo particolare attenzione nell'articolazione interna degli spazi, rispettando l'intorno, l'uso di materiali, forme e tecniche costruttive tradizionali. E' un progetto dove i nuovi volumi sono inseriti armonicamente al paesaggio esistente senza generare impatti traumatici, dove il dentro ed il fuori sono fortemente relazionati fra loro e dove il rapporto edificio paesaggio è stato l'elemento ispiratore dello stesso.

La tipologia del manufatto, partendo dalla sua semplice forma geometrica, si riconduce e si riferisce ad un'architettura minimalista e prende un pò ispirazione, per le forme, dalla centrale idroelettrica posta a poca distanza da essa. Il volume principale è a pianta rettangolare con orientamento che va da nord-est a sud-ovest; il tetto è a capanna ed il locale è destinato al vano pompe. L'altro volume, un pò più basso di quello principale, è destinato a magazzino e locale Media Tensione. Al suo interno è stato ricavato anche un piccolo servizio igienico visitabile anche da disabili. Il tetto è anch'esso a capanna.

La distribuzione interna è ricondotta ad una successione di spazi semplici di forma tendenzialmente rettangolare e relazionati tra loro tramite una logica funzionale.

La struttura è costituita da un piano fuori terra ed uno interrato. Nell'interrato vi sono dei pozzettoni per le condotte idrauliche e per le vasche da dove le pompe attingono acqua.

Queste vasche sono collegate al canale "Medoaco" tramite una condotta in cls regimentata da una paratoia.

Si allega alla presente relazione idonea documentazione di progetto e Documentazione fotografica (All.CA02).

Di seguito inoltre alleghiamo una simulazione dell'ipotesi di progetto in relazione all'ambiente circostante.



Foto 3 Ante Operam

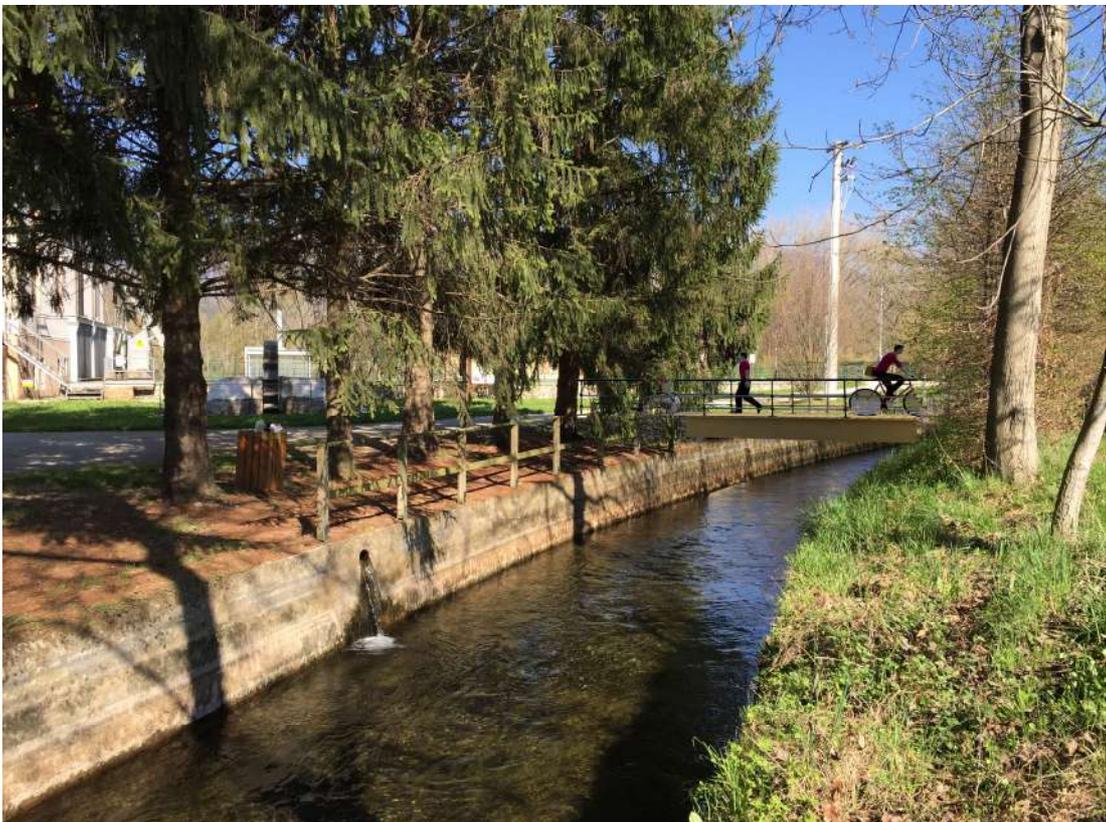


Foto 3 Post Operam



Foto 4 Ante Operam



Foto 4 Post Operam



## 1.16. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Considerato lo stato di fatto dell'area oggetto di intervento, e la tipologia / ingombro del nuovo intervento, non si configurano effetti particolari o modificazioni di sorta nel contesto ambientale in conseguenza della realizzazione dell'opera in oggetto.

Di seguito vengono elencati i possibili principali impatti (positivi e negativi) che l'intervento edilizio potrebbe generare sulle principali componenti ambientali:

**Aria** – I principali impatti sulla componente aria riguardano:

- non vi saranno emissioni dovute al traffico indotto dalla realizzazione del nuovo impianto previsto in quanto in prossimità del lotto sorge già un complesso gestito sempre dall'Ente Consorzio di Bonifica Brenta. Si individua un fattore positivo nel fatto che la viabilità in questo quartiere è molto limitata, con una ricaduta sulle matrici aria, suolo, rumore e paesaggio molto positiva;

Ai fini della riduzione degli effetti dell'emissione del Radon in aree ad alto rischio individuate dall'ARPA, nella nuova costruzione sarà garantita una ventilazione costante su ogni lato del fabbricato; in particolare nel nostro caso sulla soletta si adatteranno accorgimenti per impedire l'eventuale passaggio del gas agli ambienti soprastanti dello stesso edificio (vespaio areato con ghiaione, aerazione naturale del locale), in modo che la concentrazione del suddetto gas risulti inferiore ai limiti imposti dall'Ente preposto (ARPA).

**Acqua** – non vi è un apprezzabile aumento del consumo idrico per le attività che si insedieranno nell'area (aspetto mitigato dalla scelta di utilizzare dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei gabinetti, che dovranno essere dotate di un dispositivo comandabile manualmente);

**Suolo** – modesto consumo e impermeabilizzazione di suolo, ma anche razionalizzazione dell'uso dello stesso e riqualificazione del lotto;

**Natura e biodiversità** – non si evidenziano particolari impatti negativi dato l'attuale stato di fatto dell'area, positivi tutti gli interventi da realizzare; infatti tutti gli spazi liberi, non occupati da strade e quindi aree di manovra o parcheggi interni, saranno mantenuti a verde, ed il terreno il più possibile permeabile, con il concorso di essenze arboree ed arbustive tipiche della zona nel rispetto delle indicazioni e delle essenze;

**Rifiuti** – non si prevede la generazione di nuovi rifiuti eventualmente solo la raccolta del materiale di risulta dal filtraggio dell'acqua proveniente dal canale. A tale proposito il Consorzio ha già una attività di raccolta già aperta nell'attuale centrale di San Lazzaro;

**Rumore** – emissioni acustiche dovute al nuovo impianto (aspetto mitigato dalla scelta di materiali fonoisolanti);

**Inquinamento luminoso** – impatto derivante dall'illuminazione dell'edificio, mitigabile con utilizzo di impianti di illuminazione esterni adeguati ai dispositivi legislativi vigenti, finalizzati a ridurre i consumi energetici ed a ridurre l'inquinamento luminoso verso la volta celeste; l'elaborazione di un progetto illuminotecnico, esteso all'intero intervento finalizzato al risparmio energetico connesso all'illuminazione, con considerazioni qualitative e quantitative sulle soluzioni adottate completerà l'opera.

**Energia** – aumento consumo energetico mitigato dalla scelta di utilizzare energia prodotta da fonti rinnovabili;

**Paesaggio** – riqualificazione edilizia con la piantumazione fitta di specie arboree ed arbustive tipiche del fiume Brenta sull'area, a realizzare una quinta per la mitigazione ambientale sul lato ingresso;

**Campi elettromagnetici e radiazioni ionizzanti** – non si evidenziano impatti relativi rilevanti. Gli aspetti ambientali maggiormente a rischio sono il consumo di suolo, in particolare la sua impermeabilizzazione e le possibili emissioni atmosferiche derivanti dal maggior traffico indotto e dalla nuova attività che si andrà ad insediare. Positivo sarà anche l'utilizzo di sistemi derivati dall'architettura sostenibile e bioclimatica, nonché per l'utilizzo di tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

**Mobilità:** Non si evidenziano impatti relativi rilevanti; l'intervento previsto è considerato pressoché attuale per questo motivo non si considerano impatti negativi ma solo incerti sulle matrici aria, suolo, rumore e paesaggio.

Inoltre il progetto non prevede alterazioni dello skyline complessivo dei luoghi (le modifiche al paesaggio esistente infatti non altereranno in modo particolare la percezione del paesaggio).

## 1.17. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

L'impatto visivo dell'intervento non risulterà negativo anzi visto esteriormente la nuova soluzione risulterà attenuare ulteriormente l'impatto ambientale e paesaggistico; gli ingombri volumetrici modificano solo in parte lo stato dei luoghi. Pur essendo il nuovo intervento molto compatto e modulare è stato scomposto



graficamente in più volumi, prescrivendone caratteristiche tipologiche simili, al fine di conseguire una maggiore omogeneità architettonica tra gli edifici.

Come si desume dagli elaborati grafici, la nuova soluzione volumetrica sarà collocata in aderenza alle aree edificate contigue e comunque entro ambiti che garantiscano la massima tutela dell'integrità del territorio agricolo, senza alterare il regime idraulico. Inoltre il nuovo intervento ha cercato di attenuare l'impatto ambientale e paesaggistico attraverso soluzioni progettuali particolari. Come l'adozione di criteri costruttivi di edilizia bioclimatica finalizzati al risparmio energetico, nel rispetto della tutela ambientale, paesaggistica, ecologica, grazie alla minimizzazione dello spreco nell'uso delle risorse non rinnovabili (aria, acqua, suolo, energia).

Firma del Richiedente

Firma del Progettista dell'intervento

.....

.....

#### **1.18. MOTIVAZIONE DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE E PER EVENTUALI PRESCRIZIONI DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMPETENTE**

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Firma del Responsabile

.....

#### **1.19. EVENTUALE DINIEGO O PRESCRIZIONI DELLA SOPRINTENDENZA COMPETENTE**

.....  
.....  
.....  
.....

Firma del Soprintendente o del Delegato

.....

## **2. QUADRO 2**

### **2.1. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE, AMBIENTALI DEI LUOGHI IN CUI SI INSERISCE L'INTERVENTO**

San Lazzaro è situato a Sud Ovest del territorio comunale e costeggia la riva sinistra del fiume Brenta. Frazione contadina fino agli anni sessanta, si è poi espansa demograficamente ed economicamente con la costruzione di nuovi quartieri e zone artigianali e commerciali.

SS. Fortunato e Lazzaro è una delle località interessate dalle vicende umane e storiche che si svolsero tra il XI secolo e il XIII secolo e dalle numerose proprietà che videro protagonisti i vari componenti della famiglia degli Ezzelini.

Un'importante presenza sul territorio sono i canali irrigui (vedi lo schema d'irrigazione nel comprensorio qui di fianco riportato).

L'irrigazione nel comprensorio del Consorzio Pedemontano Brenta interessa un'area complessiva di circa 31.000 ettari, di cui 21.000 ettari irrigati con i tradizionali sistemi a scorrimento, 8.000 ettari con i più moderni sistemi a pioggia e 2.000 ettari di soccorso. Tale irrigazione avviene attraverso un articolato e capillare sistema di rogge, che si sviluppa per circa 2.400 km. Le principali di esse sono state realizzate ai tempi della Repubblica di Venezia; la natura molto permeabile del terreno ha imposto, storicamente, la necessità di un sistema artificiale per l'irrigazione delle campagne, visto anche il clima, che può comportare frequentemente estati senza piogge significative.

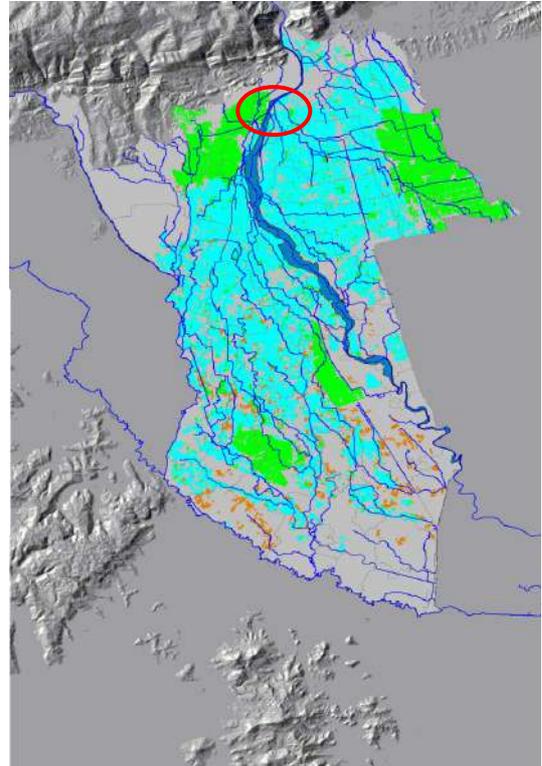
Le colture agrarie più diffuse sono il mais e il prato, sono inoltre presenti colture specializzate quali frutteti, serre, vivai, risaie. In questo comprensorio le principali fonti per l'irrigazione sono le acque del fiume Brenta e quelle della falda sotterranea.

La derivazione dal Brenta avviene in due punti principali.

- Il primo, a Bassano del Grappa, ove una portata di 4,5 mc/sec viene prelevata dal canale Industriale (che si origina dal Brenta presso la traversa di Mignano e termina presso la centrale idroelettrica di Cà Barziza) attraverso il canale Tronco Basso; questo, tramite l'impianto di pompaggio di San Vito, alimenta l'area servita dai canali Tronco Alto, Centrale, Orientale e Occidentale.
- **La seconda derivazione nasce dal Brenta poco a valle del Ponte di Bassano tramite uno sbarramento, al termine del quale le acque (portata massima circa 37 mc/sec) si immettono nel canale Medoaco.** Questo si sviluppa parallelamente al fiume fino ad incontrare un secondo manufatto, che smista le acque per la roggia Rosà e sue derivate (Balbi, Moranda, Munara - Brentella-Cognarola e Giustiniana); **poi il canale Medoaco raggiunge la centrale idroelettrica di San Lazzaro di Bassano del Grappa.** All'uscita dalla centrale, le acque proseguono il loro corso con la presa della roggia Dolfina (e derivate: Civrana, Michiela-Zattiera, Vica, Molina, Cappella, Bernarda, Trona, Michela, Morosina, Cartigliana e Remondina). La rimanente portata passa attraverso una seconda centrale idroelettrica e si immette in una condotta che sottopassa il Brenta e riemerge in riva destra. Qui, in località Marchesane di Bassano del Grappa, prosegue con il nome di canale Unico, a favore degli utilizzi irrigui ed industriali della destra del fiume (rogge Isacchina Superiore, Contessa, Grimana Vecchia, Isacchina Inferiore, Grimana Nuova, Rezzonico, Molina, Contarina).

In magra estiva alle acque fluenti naturalmente nel Brenta si aggiungono quelle provenienti dai serbatoi montani del Corlo e del Senaiga. Queste riserve (circa 24 milioni di metri cubi a disposizione dell'irrigazione) sono molto importanti per fare fronte alle non infrequenti siccità. Oltre alle acque superficiali, per l'irrigazione si sono sempre utilizzate anche le acque sotterranee, emergenti presso le risorgive. Le portate di affioro erano di circa 15 mc/sec fino agli anni '60; per il costante abbassamento delle falde, si sono notevolmente ridotte - molte sono addirittura scomparse - con gravi emergenze sia per gli utilizzi idrici che per l'ambiente. L'irrigazione - attuata tramite turni, mediamente di 10 giorni, da aprile a settembre - interessa ventimila utenti serviti.

La capillare rete di canali ha assunto valenze che trascendono tuttavia quelle propriamente agricole. L'acqua in essa convogliata favorisce numerose utilizzazioni private (produzione energetica, cicli industriali,



allevamenti ittici), per una portata di circa 41 mc/s. Le acque del sistema irriguo contribuiscono all'alimentazione delle falde della stessa quantità rispetto alle dispersioni dall'alveo del fiume Brenta; infatti, oltre alle infiltrazioni in periodo estivo dalle aree irrigate a scorrimento, all'interno delle canalizzazioni viene mantenuto per tutto l'anno un rilevante flusso d'acqua (con portate pari a circa metà rispetto a quelle estive). Sono inoltre numerose le potenzialità ambientali consentite attraverso il sistema delle rogge: le siepi lungo i canali, corridoi ecologici, abbattano i nutrienti (nitrati e fosfati) e caratterizzano il paesaggio; molte ville venete sono nate lungo le rogge, che ne abbelliscono i parchi; lo scorrere delle acque consente la sopravvivenza della flora e della fauna residenti e la vivificazione del territorio anche a fini igienici.

Negli ultimi anni si stanno vivendo le problematiche del cambio climatico, con periodi di siccità più intensi ed estesi, registrando crescenti difficoltà di mantenere nel Brenta un "deflusso minimo vitale", anche a causa dell'elevata dispersione del greto del Brenta tra Bassano e Friola. Anche il sistema delle rogge ha bisogno del minimo deflusso, non solo per garantire l'irrigazione alle campagne, ma anche per evitare problematiche igienico-sanitarie e per mantenere la qualità stessa delle acque.

Le rogge derivate dal fiume Brenta nell'alta pianura in sponda destra, partendo da Nord, erano:

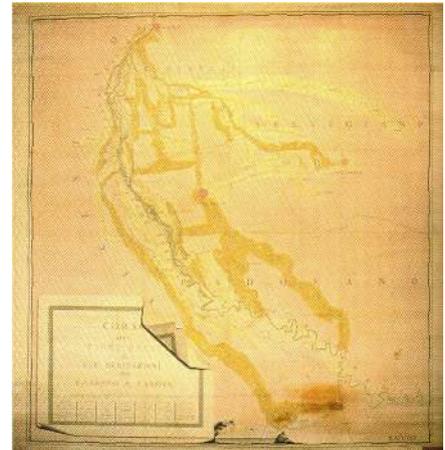
- **Roggia Isacchina**

Oltre che per l'irrigazione, la derivazione fu concessa a scopi industriali, per fornire forza motrice alle fabbriche di Nove e di Friola, che macinavano i sassi per ottenere la calce. La caratteristica industriale di questa roggia fu un privilegio in ogni tempo, tanto che la sua bocca, a differenza di tutte le altre derivazioni, non veniva mai chiusa, nemmeno nei periodi di magra e dei "butà". La prima concessione di quest'acqua risale al 29 settembre 1398, e cioè posteriore di pochi anni a quella della roggia Rosà.

Oggi la roggia si presenta divisa in Superiore ed Inferiore perché nel 1653 una piena del Brenta ruppe la sponda destra inondandola, depositandovi terriccio e ghiaia e dividendola in due.

La Isacchina aveva una portata di 8 quadretti bresciani e veniva derivata dal Brenta in località Marchesane di Bassano del Grappa.

- **Roggia Antonibon;**
- **Roggia Contessa;**
- **Roggia Molina;**
- **Roggia Grimana Nuova-Rezzonica;**
- **Roggia Grimana Nuova-Rezzonica;**
- **Roggia Quadretti Camerini.**



*Corso del fiume Brenta e sue derivazioni da Bassano a Padova, sec. XVIII, Archivio di Stato di Venezia, (particolare).*

## **2.2. DESCRIZIONE SINTETICA DELLE PRINCIPALI VICENDE STORICHE DEI LUOGHI IN CUI SI INSERISCE L'INTERVENTO.**

Porta i sigilli di Vittorio Emanuele III il decreto contenente la prima concessione dell' impianto idroelettrico di San Lazzaro di Bassano del Grappa, nel 1939; ma già nel 1923 era stato autorizzato in via provvisoria l'inizio dei lavori di costruzione della derivazione fino alla centrale. L'entrata in funzione dell'impianto – la cui realizzazione fu anche l'occasione per riorganizzare in modo razionale le prese irrigue della sinistra Brenta-avvenne il 1° gennaio 1927. E' quindi da più di ottant'anni che le turbine vengono messe in rotazione dal passaggio delle acque provenienti dal fiume Brenta della portata massima di 30 mc/s e che, grazie al salto di 4,40 m, producono energia elettrica per una potenza di 1200 chilowatt, con una media energetica annua di



circa 8.000.000 chilowattora, a favore dei vari concessionari che si sono succeduti nel tempo: a partire dal Consorzio Medoaco (1923) fino all'attuale titolare della concessione, il Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta di Cittadella.

A San Lazzaro di Bassano del Grappa sorgevano anticamente 4 rogge irrigue, con prelievo d'acqua dal fiume Brenta: la roggia Morosina, la Dolfina, la Remondina e la Bernarda. Queste ultime due furono unificate nel 1827, pertanto oggi sono rimaste tre prese storiche. Anche la roggia Rosà qui transitava, essendo prelevata presso il ponte vecchio di Bassano.

Il Consorzio ha recentemente ristrutturato le antiche prese della roggia Dolfina, con annesso casello idraulico. La roggia Dolfina risale al 2 settembre 1602; a tale data la magistratura veneziana dei "Provveditori sopra i Beni Inculti" concesse l'investitura ad un gruppo di nobili proprietari terrieri, per poter irrigare le proprie terre, tra la Podesteria di Cittadella e quella di Castelfranco. I lavori di restauro si sono svolti nel 2006 – 2007, realizzati con fondi consortili ed un contributo della Regione Veneto. Ciò ha consentito di salvare manufatti che rischiavano la consunzione o addirittura il crollo; ed ha creato un luogo in riva al Brenta che potrà costituire un riferimento (primo di questo tipo nel Veneto) per rinnovare la memoria delle infrastrutture di utilizzo delle acque fluviali, che tanta parte hanno avuto nello sviluppo socio-economico del territorio: non a caso si parla di "civiltà delle rogge". Per intanto il Consorzio ha qui allestito una mostra con alcune mappe storiche. Inoltre sta valorizzando il parco fronte fiume Brenta che circonda le centrali idroelettriche di San Lazzaro e sta ristrutturando altre due prese storiche: quella della roggia Morosina, posta più a nord della Dolfina e quella della roggia Bernarda, ubicata poco più a sud.

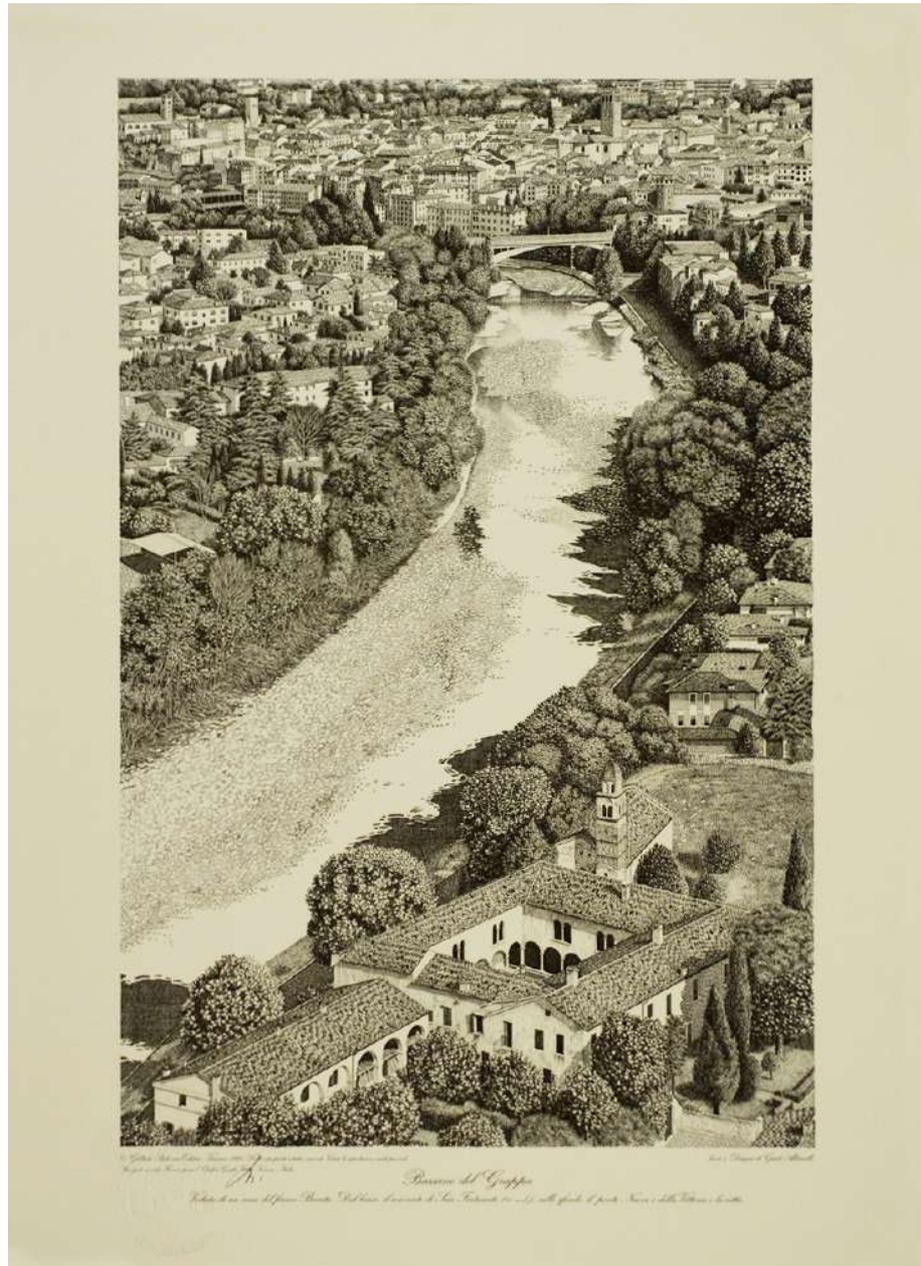
### **2.3. CITARE L'EVENTUALE PRESENZA NELLE VICINANZE DEL LUOGO DI INTERVENTO DI BENI CULTURALI TUTELATI AI SENSI DELLA PARTE II DEL D.Lgs. 42/04.**

Ai fini di una corretta valutazione per la tutela del paesaggio appare necessario riportare che nei pressi dell'intervento è presente un vincolo monumentale D,Lgs. 42/2004 e più precisamente l'area del monastero di San Fortunato dove è presente anche un area Archeologica (circa 900 metri).

La veduta che segue riguarda una veduta del monastero di San Fortunato. Del complesso monastico benedettino, oggi di proprietà privata, la parte più antica è quella del chiostro, costruito nel corso del Quattrocento, accanto al quale tra la fine di quel secolo e l'inizio del Cinquecento venne edificata la chiesetta, affrescata all'interno nel 1501 da Francesco Nasocchi. La cuspide del campanile è quella ricostruita dopo il rovinoso terremoto del 1695. Risale alla fine del Cinquecento l'ampia barchessa con la stalla, la cantina e il magazzino, dove venivano depositati i prodotti della vasta campagna appartenente al monastero, che dipendeva dall'abbazia padovana di Santa Giustina.

Fino ad una quarantina d'anni fa, alla barchessa si addossava una grande torre colombara di cui resta l'immagine nella veduta attribuita al Valesio. Il complesso quattrocentesco sorse probabilmente su uno più piccolo preesistente, nel quale durante il Trecento abitarono le Terziarie Umiliate Benedettine, che assistevano i malati del vicino lebbrosario, situato dove alla fine del Quattrocento si collocò il Lazzaretto per gli appestati. La Brenta, sappiamo, costituiva una grande fonte di energia motrice.

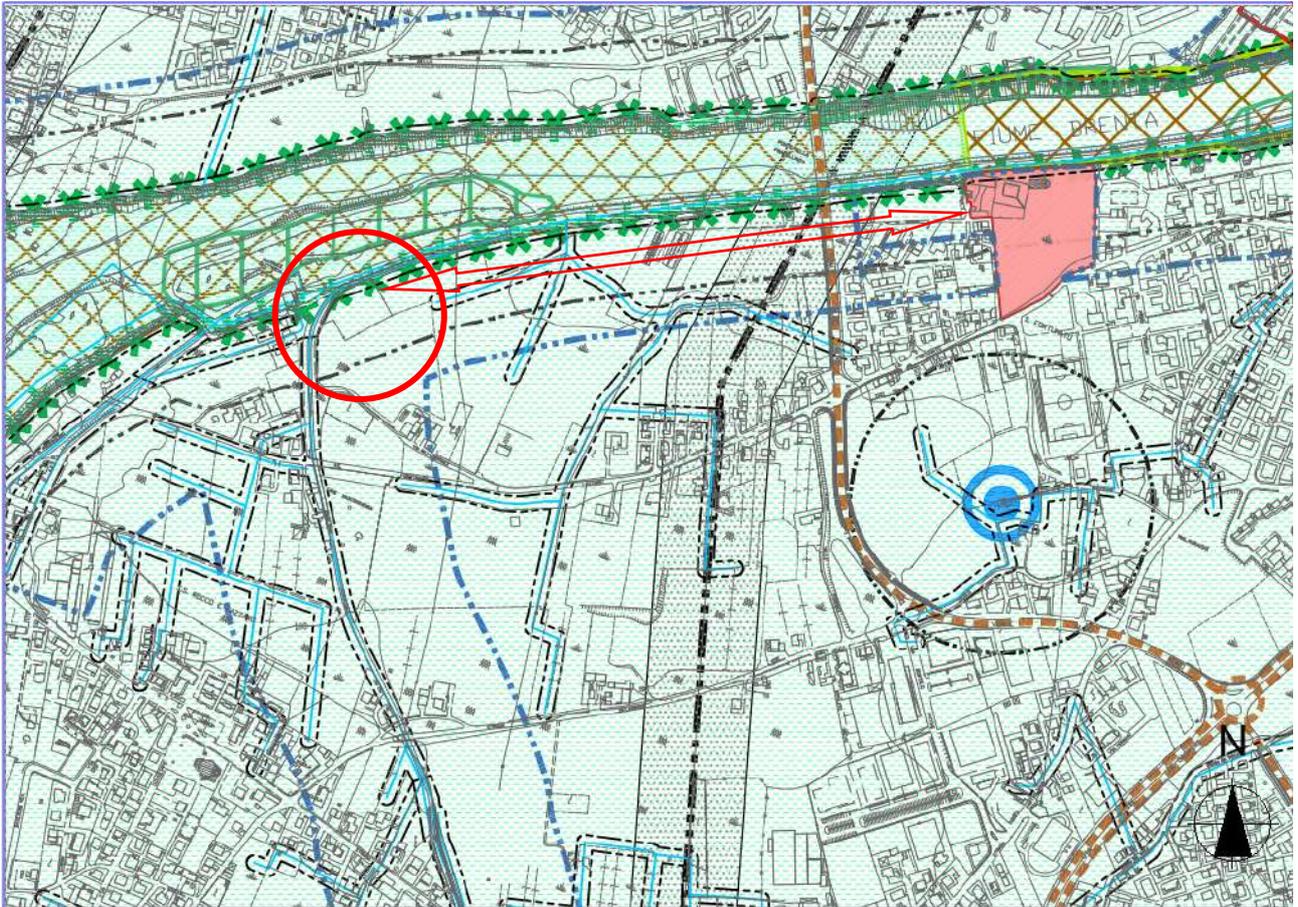
Lungo le sue rive, qui ricoperte da rigogliosa vegetazione, un tempo erano attivi numerosi molini, tra cui quello dei monaci, che disponevano di una loro rosta. Ma il fiume era prezioso anche per l'irrigazione delle terre. Sulla riva sinistra è ben visibile la rosta Rosà, fatta scavare intorno al 1365 da Francesco 1 da Carrara – allora signore anche di Bassano – per irrigare con un sistema di roste minori l'ampia distesa di campi e prati del Bassanese. Tale rete idrica, potenziata all'epoca della Serenissima, è tuttora attiva e benefica. Il corso del fiume



appare qui impoverito perché parte della sue acque viene appunto sottratta dalla rosta Rosà. In alto la Brenta è superato dal Ponte della Vittoria, comunemente detto Ponte Nuovo.

Quando il Consiglio comunale, il 28 dicembre 1913, ne approvò la costruzione, nessuno poteva prevedere quanto utile sarebbe stata la nuova opera nella guerra che due anni dopo sarebbe scoppiata. Con le due arcate di metri 62.50 ciascuna, il ponte rappresentava per quel tempo una delle più ardite realizzazioni in cemento armato. La sua importanza strategica venne riconosciuta, dopo l'offensiva austriaca del 1916, dal Genio militare, che intervenne per renderlo idoneo al traffico ferroviario.

Fu allora rinforzata tutta la soletta stradale, essendo stata prevista in origine per il solo passaggio di carriaggi e della tranvia che collegava Bassano con Vicenza. Il 1 maggio del 1917 il ponte veniva inaugurato e, come auspicio per un esito fortunato della guerra in corso, battezzato "della Vittoria". Sullo sfondo, la veduta offre una insolita panoramica del centro storico visto da sud.



Estratto Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale ( P.A.T.)

V:\Lavori in corso\1219 - Consorzio di Bonifica BRENTA\Elaborati\Pratica Consorzio\Progetto Originario\1219 - All. CA03 - Relazione Paesaggistica.doc